

UDK 805.0-5

Izvorni znanstveni rad

Primljen: studeni 1997.

Prihvaćen za tisak: 30. lipnja 1998.

Josip Jernej

INTORNO ALLA STRANA VITALITÀ DEL CONCETTO DI "COMPLEMENTO INDIRETTO"

Nei processi di costituzione dell'enunciato, la sintassi rappresenta l'insieme dei rapporti che collegano le singole parole del discorso. Trattasi di un'attività che a detta del Tesnière "infonde la vita in una massa amorfa di parole, stabilendo fra di esse un insieme di connessioni".¹

L'attività della sintassi si può dividere in tre grandi partizioni che comprendono:

1) i diversi tipi di *proposizioni* o (*frasi*) in riguardo alla loro struttura e rispetto al loro contenuto;

2) i vari *tassemi*, cioè gli elementi costitutivi della frase, portatori di funzioni logico-sintattiche, nonché i vicendevoli rapporti esistenti fra di loro (sintassi della proposizione);

3) i rapporti esistenti fra le proposizioni nel *periodo* e il collegamento di queste proposizioni fra di loro (sintassi del periodo).²

¹ Citazione in versione italiana ripresa dal *Bollettino CLUC*, autunno-inverno 1992-93.

Sappiamo che la frase o proposizione viene articolata innanzi tutto in un *soggetto* come "ciò di cui si dice" e di un *predicato*, ossia "ciò che si dice", che sono poi le due funzioni fondamentali della frase, assodate fin dall'antichità.³ Queste due funzioni corrispondono alle funzioni affini di *tema* e di *rema* sviluppate dalla scuola di Praga.⁴ Va detto comunque che soggetto e tema non coincidono sempre. Né il rema s'identifica tutte le volte con il predicato verbale.⁵

Secondo una definizione relativamente recente, la frase o proposizione è l'espressione di un'unità unimembre o plurimembre, determinata sia rispetto alla modalità (specie di essere) sia rispetto al tempo.⁶ In base a questa concezione della frase non ci può essere più dubbio sul fatto che un gruppo, ossia un sintagma come "il mio buon amico Carlo" costituisca una frase, benché si tratti di una unità comunicativa di senso compiuto.

Normalmente la frase o proposizione è dotata di un soggetto e di un predicato, è dunque un'unità di comunicazione bimembre. Tuttavia la proposizione può essere costituita anche di una sola parola munita del tono indicante la modalità: *Attenzione!*, *Fuoco!*, *Naturalmente.*, *Forse.*, *Certo.*, *Piove.*, *Sì.*, *No.* In tutti questi casi abbiamo a che fare con equivalenti di frasi in cui è appunto l'intonazione a decidere del loro valore sintattico e semantico.

In relazione a questi monoremi che sono in buona parte vere e proprie esclamazioni, è opportuno ricordare un'acuta osservazione del Nencioni riguardante la predicatività dei monemi, la quale "è dovuta all'intonazione cioè all'intenzione comunicativa che si manifesta in essa".⁷ Volendo essere anche più precisi, noi completeremmo il termine "predicatività" con un'aggiunta: "il valore semantico della predicatività". Importante anche un'osservazione, ripresa da Karcevski, per cui la proposizione è un sintagma binario determinativo e predicativo che

² Regula-Jernej, *Grammatica italiana descrittiva*. Bern (Francke), 1975², 271.

³ Erano, tuttavia, all'origine, termini della logica.

⁴ Gobber, o. c. (passim).

⁵ Dardano-Trifone, o. c. 128.

⁶ Regula-Jernej, o. c. 92. D'ora in poi GID.

⁷ Nencioni, o. c., 257.

va distinto dalla frase (la quale non ha una struttura grammaticale propria, ma soltanto una struttura intonazionale).⁸ La frase andrebbe dunque nettamente divisa dalla proposizione, un concetto che tuttavia non viene accettato da gran parte dei linguisti.

Nel corso del secolo XVIII, grazie alle ricerche dei grammatici francesi di Port-Royal e dell'*Encyclopédie* (Dumarsais; Beauzée), al di là della distinzione tra soggetto e predicato furono scoperte altre funzioni sintattiche, il che è avvenuto introducendo la nozione di complemento.⁹ Furono distinti allora due tipi di *complementi*: a) complementi di relazione (attributivi) e b) complementi di determinazione (tra cui quelli d'oggetto, di luogo, tempo, modo, causa. ecc.).¹⁰

Il concetto di complemento fu ripreso in seguito, con integrazioni ulteriori dalle grammatiche francesi e successivamente da quelle italiane rimanendo in uso fino ai nostri giorni. In alcune classificazioni più recenti si distinguono complementi diretti, costruiti senza preposizione (il complemento oggetto, il complemento predicativo, l'attributo e l'apposizione) e complementi indiretti, costruiti con preposizione (e sono, appunto, i numerosi complementi indiretti classificati secondo criteri semantici).¹¹

In linea generale le grammatiche italiane distinguono sette categorie sintattiche della proposizione:

- 1) il soggetto
- 2) il predicato (nominale e verbale)
- 3) l'oggetto diretto
- 4) il complemento predicativo (legato!)
- 5) l'attributo (aggettivale!)
- 6) l'apposizione
- 7) la serie dei complementi indiretti.

⁸ Nencioni, *ibidem*.

⁹ Ducrot-Todorov, o. c., 234-235.

¹⁰ Una mia prima analisi critica del problema dei complementi è apparsa fin dal 1962 in *Studia Romanica et Anglicana Zagrabiensia*, n. 13-14 (pp. 67-74).

¹¹ Altra cosa è, com'è noto, l'analisi grammaticale-morfologica, che distingue nove parti del discorso: articolo, nome, aggettivo, pronome, verbo, avverbio, preposizione, congiunzione e interiezione. Lo studio delle categorie sintattiche sta allo studio delle parti del discorso come la fisiologia sta all'anatomia (Ducrot-Todorov, o. c., 234).

Va detto subito che questa classificazione settemplice trascura innanzi tutto la vasta categoria dell'oggetto preposizionale (o oggettoide) e quanto al complemento predicativo e all'attributo, essi vengono trattati in misura ridotta e parziale, come vedremo in seguito.

Nella prospettiva della GID, *all'oggetto preposizionale* (chiamato "oggettoide" già da Ettmayer) viene data un'ampia trattazione (pp. 286-293). Esso viene introdotto da verbi transitivi indiretti,¹² cioè retti da preposizioni. P. es.: *aver paura di qcs.* (=temerla), *approfittare di qcs.* (=mettere a profitto qcs.), *imbattersi in qcn.* (=incontrarlo). Anche infiniti possono avere funzione di oggettoide: *non riesco a dormire, vado a chiamare il medico, decidemmo di restare, gli chiesi di venire.* Ci sono poi verbi con oggetto e oggettoide: *dire, chiedere qcs. a qcn., ringraziare qcn. di qcs., cavare il vino dalla botte, dare una scorsa a un libro;* ecc. (GID, 290-293).

Le grammatiche italiane inseriscono gli oggettoide tra le varie specie di complementi indiretti, a seconda dei loro valori semantici, ignorando così il loro valore sintattico-funzionale che è primario.

Quanto al *complemento predicativo*, esso nelle grammatiche italiane viene trattato solo parzialmente, come dipendente da verbi copulativi o aventi funzione copulativa. È dunque quello che nella GID viene chiamato *predicativo legato*. Manca invece una trattazione del *predicativo libero* che dipende da verbi di significato pieno.¹³ Essa si presenta non solo sotto forma di aggettivo o di nome: *il sole splende lieto, essa se ne andò contenta, amava i fiori da poeta*, ma anche sotto forma di nesso sintattico: *se ne andò senza curarsi di noi, si mise all'opera gonfio d'ira e di dispetto.* (GID, 298-300). Trattasi comunque di un particolare tassema.

L'*attributo* viene trattato dalle grammatiche italiane¹⁴ solo sotto la forma di un aggettivo che qualifica e determina un sostantivo dal

¹² Nella GID la solita divisione dei verbi in transitivi e intransitivi viene sostituita da una divisione triplice, più funzionale, in verbi transitivi diretti, transitivi indiretti (ossia preposizionali) e verbi intransitivi.

¹³ Va notato, tuttavia, che nella grammatica di Pittano leggiamo a proposito del complemento predicativo, a pag. 417: "Questo complemento si può avere con qualunque verbo (sic!), ma ricorre in particolare con i verbi indicanti stare o dormire..."

¹⁴ Anche in quelle a respiro vasto e sicuro, come la *Grammatica italiana* di Luca Se-

quale dipende sintatticamente. In linea generale non vengono prese in considerazione altre forme di attributo (sostantivi, pronomi, infiniti verbali, avverbi, nessi sintattici e frasi intere). Alcuni casi di sintagmi preposizionali o di proposizioni relative in funzione di attributo vengono citati solo di passaggio. E viene sottaciuto il fatto che l'attributo, oltre a specificare un nome, può precisare anche un aggettivo, un pronome, un avverbio.

Nota. - Nel corso della nostra esposizione è stato più volte menzionato il termine di TASSEMA oltre a quello di SINTAGMA. Le due espressioni vanno tenute ben distinte.

Il *sintagma* è la connessione o combinazione di due o più segni correlati di cui uno è l'elemento reggente e gli altri (o l'altro) elementi dipendenti. Il sintagma non ha funzione nella frase. Esistono varie forme di sintagmi: a) nominali: nome + attributo o apposizione, aggettivo + attributo, avverbio + attributo; b) verbali: verbo (all'infinito) + oggetto diretto o indiretto), verbo (all'infinito) + avverbiale (per es.: correre all'impazzata). Questi sono i casi più frequenti di sintagmi.

A differenza del sintagma che non ha funzione nella frase, il *tassema* rappresenta un elemento costitutivo della frase, portatore di funzioni logico-sintattiche¹⁵ (V. "Tassemi e sintagmi" in SRAZ 23, 1967, pp.81-85).

I complementi indiretti delle grammatiche italiane, essendo una classe molto aperta, conglobano varie categorie di tassemi tra cui quella dei *circostanziali*. Maurice Grevisse li chiama appunto "compléments circonstanciels" e ne tratta ampiamente nel suo "Le bon usage" (pp. 148-152). I circostanziali rispondono alle domande: *dove?*, *quando?*, *perché?*, *con chi?*, *con che cosa?*, *a che scopo?* e comprendono varie specie, similmente agli oggettoidi. Tuttavia, a differenza degli oggettoidi, la preposizione che regge i circostanziali non è richiesta dal verbo. P. es.: *lo incontrai al congresso, tornerò entro stasera, è corag-*

rianni. Non ho potuto invece prendere in considerazione l'importante grammatica di Lorenzo Renzi (I-III) data la sua struttura insolita.

¹⁵ Il termine TASSEMA nel significato di elemento funzionale della frase è stato accolto dal compianto Giacomo Devoto nel suo ultimo lavoro *Lezioni di sintassi prestrutturale*, Firenze 1974.

gioso solo a parole, fummo convocati per comunicazioni urgenti. (GID, 294-296).

Alcuni grammatici, come Grevisse, includono tra i circostanziali anche gli *avverbiali* che rispondono alle domande *come?*, *in che modo?*. Va detto tuttavia che gli avverbiali sono piuttosto legati al verbo. P. es.: *studia diligentemente, agì conforme agli ordini, si comporta da galantuomo.* (GID, 293-294). Possiamo aggiungere a tal proposito che nella classificazione tassematica sono possibili alle volte anche bivalenze. Infatti in campo sintattico non è sempre possibile fare dei tagli netti.

In un'era pragmatica, che stiamo vivendo, vanno ricordati infine i cosiddetti *giudicativi* che indicano una presa di posizione del parlante, un giudizio periferico, e vanno considerati come veri e propri tassemi. P. es.: *secondo la mia opinione, appunto, addirittura, evidentemente, per fortuna, insomma.* Ne fanno parte molti avverbi, qualora non hanno altra funzione nella proposizione, e parecchie esclamazioni. (GID, 297-298). La moderna linguistica testuale parla in questi casi di connettivi e di demarcativi che evidenziano lo stato psicologico del parlante.

Nelle grammatiche italiane i complementi vengono largamente citati nell'esemplificazione dedicata all'uso delle preposizioni. Il problema è sempre quello: anche qui i singoli complementi racchiudono categorie sintattiche disparate offrendo solo distinzioni semantiche.

La presente indagine vorrebbe offrire qualche spunto per uscire dai parametri grammaticali usuali nell'analisi sintattica della proposizione. Il sistema offerto è basato principalmente sulle ricerche del grande, compianto sintattista austriaco Moritz Regula. Per accelerare la maturazione delle idee in questo campo attendiamo ora con certezza un efficace contributo della linguistica italiana.

BIBLIOGRAFIA

- T. Alisova, *Strutture semantiche e sintattiche della proposizione semplice* Firenze, 1972.
S. Battaglia-V. Pernicone, *La grammatica italiana*, Torino (Loescher), 1957².

- J. C. Chevalier, *Historie de la syntaxe*, Genève, 1968.
- M. Dardano-P. Trifone, *Grammatica italiana*, Bologna (Zanichelli), 1996³.
- O. Ducrot-Tz. Todorov, *Dizionario enciclopedico delle scienze del linguaggio*. Ediz. it. a cura di G. Caravaggi, Milano (ESEDI), 1972.
- R. Fornaciari, *Grammatica della lingua italiana*, ottava edizione interamente riveduta e corretta per cura di Antonio Gigli, Firenze (Sansoni), 1931.
- G. Gobber, *La sintassi fra struttura e funzione*, Brescia, 1992.
- M. Grevisse, *Le bon usage*, Grammaire française, Gemblous-Paris, 1969⁹.
- R. Katičić, *Sintaksa hrvatskog književnog jezika*, Zagreb (HAZU), 1991².
- A. Martinet, *Elementi di linguistica generale*, traduzione italiana a cura di G. C. Lepschy, Bari, 1971.
- G. B. Moretti, *Comunicare come e perché*, Napoli (Il Tripoide), 1990.
- G. Nencioni, *L'interiezione nel dialogo di Pirandello*, Studi di grammatica italiana, vol. VI, pp. 227-263, Firenze (Crusca), 1971.
- G. Pittano, *Grammatica italiana*, Milano (Mondadori), 1973².
- M. Regula, *Kurzgefasste erklärende Satzkunde des Neuhochdeutschen*, Bern (Francke), 1967.
- M. Regula-J. Jernej, *Grammatica italiana descrittiva*, Bern (Francke) 1975².
- L. Serianni, *Grammatica italiana*, Torino (Utet), 1991².
- L. Tesnière, *Eléments de syntaxe structurale*, Paris, 1965.

O ČUDNOVATOJ VITALNOSTI POJMA
"COMPLEMENTO INDIRETTO" (hrv. "neizravna dopuna")

Sažetak

U analizi talijanske rečenice, osim temeljnih konstitutivnih elemenata (subjekta i predikata) koji su poznati još iz davnine, i onih koji su zatim postepeno utvrđivani, počevši od osamnaestog stoljeća (objekt, atribut, apozicija i predikativna dopuna) nailazimo kategoriju neizravnih dopuna ("complementi indiretti") što su razvrstani po semantičkim kriterijima (kao dopune mjesta, vremena, uzroka, namjere, uvjeta, krivnje i dr.). Premda taj sistem dopuna

nailazi na sve žešće kritike kao nepodesan i sa sintaktičkog stajališta neprihvatljiv, on je i dalje u upotrebi u talijanskim gramatikama. U tim se dopunama kriju u stvari konstitutivne jedinice rečenice, nosioci logičko-sintaktičkih funkcija, tj. taksemi (kao objektoidi, okolnosne oznake, tj. cirkumstancijali, judikativi i kompleksni atributi).

ključne riječi: dopune, neizravne dopune, taksemi

parole chiavi: complementi, complementi indiretti, tassemi